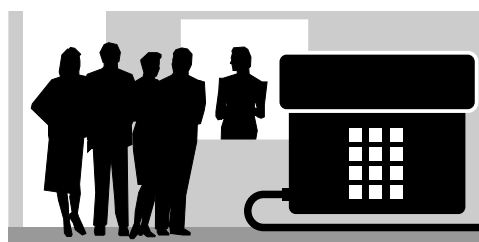


Telelavoro: addetti a quota 4,5 milioni

Se fino ad un passato anche molto recente il telelavoro poteva apparire come una delle tante «innovazioni-chimera» della società post-industriale, oggi non si può omettere di constatare che i telelavoratori in Europa sono oltre 4 milioni e mezzo, ovvero il 3 per cento della forza lavoro. Il dato è emerso dal convegno «Telelavoro e pubblica amministrazione nell'Unione Europea», organizzata a L'A-

quila dalla scuola superiore Reiss Romoli (Telecom). Ai di là delle stime globali, il convegno ha evidenziato come ogni paese, anche nell'ambito della stessa Unione Europea, abbia imboccato e stia tuttora procedendo lungo strade di sviluppo del telework assolutamente diverse. In Italia, in particolare, a partire dalla legge di riforma della Pubblica Amministrazione (Legge 191/98, conosciuta come legge Bassanini ter), che prevede la possibilità di utilizzo di forme di lavoro a distanza realizzate con l'ausilio delle nuove tecnologie, sembra aprirsi una strada completamente nuova ed inesplorata: quella del settore pubblico che fa da training al privato.



5

LA SPAGNA AI RAGGI X

Lavoratori dipendenti e tipologia dei contratti					
Valori espressi in migliaia					
	Totale	Agricolt.	Industria	Costruz.	Servizi
• Uomini + donne	9.709	397,1	2.247,1	937	6.127,8
• Contratto a tempo indeterminato	6.442	157,7	1.571,6	354,8	4.357,8
• Contratto a termine	3.254,4	238,9	674,3	578	1.763,3
• Contratto non classificabile	12,7	0,5	1,3	4,2	6,7

Fonte: INE-1997

Indice di disoccupazione

%	Aprile '99	Un anno prima
Media Euro 11	10,4	11,1
SPAGNA	17,3	19,1
Italia*	12,1	12,4
Francia	11,3	11,8
Germania	9,1	9,6
Gran Bretagna**	6,3	6,4

* dato riferito a gennaio '99
** dato riferito a febbraio '99

Fonte: Eurostat

L'industria

	Variazione febbraio '99 su febbraio '98	
	Produzione	Prezzi indus.
• Energia	+7,9%	-5,2%
• Industria di base	-0,3%	-5,5%
• Trasformazione metalli	+0,5%	+0,7%
• Altre ind. manifatturiere	-1,6%	+0,6%
• Beni di consumo	-1,4%	+1,5%
• Beni strumentali	+2,2%	+0,7%
• Beni intermedi	+2,2%	-4,2%
• Indice generale	+0,8%	-1,2%
MARZO 1999		
• Prezzi industriali	-1,2%	
• Inflazione	-0,4% sul mese prec.	
	+2,2% su base annua	
• Aumento medio salari	+2,1%	

Schema

qui Europa

COSA SUCCEDERÀ

OGGI

Roma: dati Istat su forze lavoro aprile '99.

Roma: assemblea annuale di Concooperative, con Mattarella e i ministri Visco, De Castro, Piazza e Letta (Palazzo Altemps, via de' Gigli d'Oro, 21, ore 10).

Roma: Amici della Terra e FS presentano il ventesimo rapporto sui costi ambientali e sociali della mobilità in Italia, con min.Treu e Ronchi, Demattè, Stajano, Petruccioli, Cimoli (via Giolitti 34, ore 9.30).

Roma: audizione rappresentanti Cgil, Cisl, Uil, Ugl e dell'associazione Ring su ricongiunzione posizioni contributive (ore 20).

DOMANI

Roma: dati Istat su indicatori lavoro grandi imprese marzo '99.

Roma: incontro per la firma del protocollo d'intesa tra Confindustria e il Dipartimento funzione pubblica per la qualità della P.A. Partecipa, tra gli altri, Carlo Callieri, vicepresidente Confindustria (ore 12, presso il Dipartimento della Funzione pubblica, palazzo Vidoni).

Roma: il Sunia presenta risultati indagine «Famiglie e abitazioni inaffitto», con Roma, Mattioli (via Cavour 50/A, ore 10).

Roma: Uil-sindacato dei cittadini, manifestazione ricordo di Lino Ravacca, con Larizza (via Laculo 6, ore 10.30).

GIOVEDÌ 24

Manova: seminario di previsione sull'economia organizzato da Confindustria e Associazione Industriali, con Fossa (Teatro Accademico del Bibiena, ore 10).

Milano: convegno, organizzato da Regione Lombardia, ministero del Lavoro e della previdenza sociale, Fse - Fondo sociale europeo e For-mapper, sul tema «Fare impresa nel sociale. Imprese delle donne. Imprese per le donne» (presso la Regione Lombardia, sala Pirelli, via Filzi 22, ore 9.30).

Roma: seminario Cgil/Cisl/Uil-Cnel su riordino competenze e istituzioni pubbliche in materia di salute, sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro, con min. Bindi, Caron, Billia, D'Antoni (Parlamentino Cnel, ore 9).

VENERDÌ 25

Roma: dati Istat su retribuzioni contrattuali maggio '99.

Roma: assemblea di Italia Lavoro (via Ostiense 131/L, ore 10).

Enna: convegno Confindustria su «Enna, una provincia tra ritardi e potenzialità», con min. Bassolino, Callieri, Bille, Ciancio Sanfilippo, Imperatori, D'Antoni.

SABATO 26

Roma: assemblea Italia Investimenti (via del Serafico 200, ore 10.30).

La deregulation funziona. E in Spagna cammina d'amore e d'accordo tra governo e sindacati. Anzi, ormai la luna di miele fra il premier conservatore Aznar e le Comisiones Obreras (CC.OO.) sembra destinata a durare a lungo. Loro, insieme, due anni fa, hanno posto le basi di quella «ricetta spagnola» a cui guardano con sorpresa e curiosità da tutta Europa. Il Pil corre appena sotto il 4 per cento, (+3,7 nel '97, 3,8 nel '98, 3,6 la previsione per quest'anno), l'inflazione è sotto controllo (2 per cento) e - questa è la notizia! - la disoccupazione scende. Dal 22 al 17 per cento nel giro degli ultimi tre anni. Ossia quasi un milione di nuovi posti di lavoro.

Cosa è successo? Semplice, sindacati e governo (la Spagna è l'unico grande paese d'Europa in mano alla destra) si sono messi intorno a un tavolo e hanno allentato lacci e laccetti dei contratti nazionali di lavoro. Una chiave di volta è stata la riduzione degli oneri che rendono a un'impresa difficile licenziare e quindi anche assumere. Questo ha fatto emergere molto lavoro nero e una parte dell'economia sommersa diffusissima da Valencia a Barcellona s'è trasformata in contratti a tempo indeterminato, buoni per le statistiche. E non solo. In una fase di crescita l'idea che, se arriva la crisi, sarà molto più facile licenziare ha spinto le aziende ad assumere e a rischiare. L'altro grimaldello che sindacati e governo hanno usato contro la disoccupazione sono i contratti part-time. Anzi, essi con minori oneri per le aziende e forti riduzioni fiscali e contributive. Nel giro di 12 mesi i contratti part-time sono schizzati al 60% in più ed oggi rappresentano l'11,5% del totale dei contratti di lavoro. Con punte del 25% nella ricca e prospera Catalogna e del 15 nella zona industriale di Madrid. Ma, forse, la vera novità che ha cambiato le regole del gioco è stata la privatizzazione degli uffici di collocamento. Soprattutto per quel che riguarda il part-time, «collocare» è diventata una attività redditizia, di cui si occupano agenzie private e non è più un'opera più o meno meritoria mal retribuita dallo Stato.

Al sindacato ne parlano quasi sottovoce ma il clima di pax sociale che si vive da oltre due anni, ha dello stupefacente. Come dimenticare infatti le battaglie e gli scontri furibondi che opposero le due centrali sindacali (Comisiones e Ugl) sul finire degli anni 80 al governo socialista di Felipe Gonzalez. E come dimenticare che fu, anche la durezza dell'opposizione sindacale ad indebolirlo e, lentamente, a precipitarne la caduta? Beh, in realtà è un problema di atteggiamenti spiega oggi un dirigente delle Comisiones -. Gonzalez s'era messo in testa di azzerare la forza del sindacato, i suoi mi-

Inchiesta

Un milione di nuovi posti creati negli ultimi 2 anni, la disoccupazione scesa dal 22 al 17% fanno della Spagna un modello da studiare. E una potenza in espansione

Deregulation e sviluppo
Ecco la ricetta di Aznar

OMERO CIAI

nistri erano tracotanti e arroganti durante le trattative, le loro leggi erano diktat, non compromessi. Bisogna ammettere che Aznar ha avuto un atteggiamento molto più intelligente. Poi - aggiunge - di cosa dovremmo lamentarci. La disoccupazione scende e i salari crescono. Negli ultimi tre mesi, solo per effetto del mercato, i salari sono cresciuti più dell'inflazione. Il deficit pubblico già basso rispetto all'Italia diminuisce e la produzione industriale continua ad aumentare nei grandi settori.

LAVORO

La Ue: lacune nei piani nazionali

Ci sono ancora lacune nei piani nazionali per l'occupazione '99 presentati alla Commissione europea che sono stati però notevolmente migliorati rispetto a quelli dello scorso anno quando, ad esempio, l'Italia non indicò misure ad hoc per far fronte alla disoccupazione giovanile e di lungo periodo, né dedicò la necessaria attenzione alle possibilità di occupazione nei servizi. Sulla base dei piani nazionali, la Commissione, indica un portavoce, presenterà all'inizio di settembre il rapporto congiunto sull'occupazione in cui si indicheranno in particolare i meccanismi messi in atto dai singoli paesi per ovviare alle deficienze emerse lo scorso anno. L'Italia, quindi, insieme a Grecia e Olanda, dovrà passare l'esame sulla disoccupazione giovanile e di lungo periodo, e insieme a Francia e Germania quello dell'occupazione nei servizi. Gran Bretagna e Germania verranno giudicate in particolare sui sistemi messi in atto per gestire il problema occupazione a livello locale e regionale mentre Belgio e Finlandia dovranno dimostrare di aver messo in atto misure attive di stimolo dell'occupazione e non solo di supporto passivo ai disoccupati.

un fantasma lontano che, per ora, non disturba i sonni dell'allegria penisola.

Un segnale forte del nuovo benessere spagnolo si vede facilmente in America Latina, mercato tradizionale, per lingua e cultura, ma anche mercato per decenni praticamente abbandonato. Negli ultimi cinque anni, banche e imprese spagnole, hanno investito centinaia di miliardi nel Cono Sud (Argentina, Cile e la zona meridionale del Brasile), comprando tutto quello che i governi di quei paesi privatizzavano. In Argentina è in mano spagnola ormai quasi il 10% dell'economia, dall'energia ai telefoni, alle banche. In Cile, le aziende di Madrid hanno superato gli americani e sono diventate il primo gruppo investitore. La nuova «armata invincibile», come la chiamano, con un tocco di disprezzo gli argentini, è guidata dalle imprese privatizzate in Spagna negli anni '80. Come Repsol (petrolio), Endesa (energia elettrica), Telefonica, e le due banche più forti: il Banco Bilbao-Vizcaya e il Santander. Un'armata che compra in tutti i settori di punta, che saranno nel prossimo decennio la chiave del progresso dell'America Latina, ma che si trascina dietro il resto dell'industria iberica, dall'abbigliamento all'alimentazione. E anche qualche rancore. Come sta accadendo in questi giorni in Portogallo, dove il governo socialista di Guterres ha bloccato l'acquisto da parte del Santander della Banca d'investimenti più grande del paese: lo Champealimud.

INFO

Gb: -4,5%
i senza
lavoro
in maggio

In maggio il numero di stagionalizzati di disoccupati è diminuito in Gran Bretagna di 6.500 unità a 1,285 milioni (-16.400 in aprile), il dato più basso negli ultimi 19 anni, pari a un tasso di disoccupazione del 4,5% (invariato rispetto ad aprile).

L'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

...È CONVIENE

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

ABBONAMENTO ANNUALE		
7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)
ABBONAMENTO SEMESTRALE		
7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

